

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V.E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Gli apostoli della pace e del disarmo generale, dopo i loro Congressi e le loro lettere alla Sbarbaro, cercano di penetrare nei Parlamenti, come da ultimo nell'inglese, e nei convegni diplomatici quale è quello di Berlino. Ma, se si vuole ottenere lo scopo, per altre vie, per altri porti bisogna andare.

La questione del disarmo diventa affatto oziosa, quando non si ha il coraggio di portarla nel suo vero campo, facendo apprezzare la pace ai Popoli tanto ch'essi sappiano e vogliano comandarla ai loro Governi.

È un'opera composta di politica e di economia che occorre. Da una parte bisogna soddisfare fino all'ultimo grado possibile il bisogno esistente presso tutti i Popoli veramente civili di costituire delle individualità nazionali distinte ed indipendenti; le quali, appunto perché distinte, sappiano svolgere la loro vita colla libertà ed il progressivo incivilimento. Se s'inducesse la diplomazia a produrre nel mondo politico appena una lieve rettificazione di confini e ad ammettere nel consorzio delle Nazioni quei Popoli che cercano d'emanciparsi dalla oppressione altrui, tutti avrebbero di che occuparsi ed accontentarsi a casa propria, senza eccedere negli armamenti neppure difensivi, non essendocene più bisogno, quando nessuno trova nemmeno del proprio interesse il prendere quello degli altri.

Ma affinché questo interesse né ci sia, né si creda di averlo, occorre collegare intimamente tutti i Popoli nei comuni interessi della pace. E per ottenere questo scopo, occorre che ognuno proclami in casa propria la più estesa libertà di commerci, sino alla soppressione di tutte le dogane internazionali; cosicché ogni industria ed ogni produzione vada a collocarsi da sé in quel luogo appunto dove si ottiene a migliori patti ed ognuno scambi i suoi prodotti cogli altrui nella più larga misura possibile. Allora tutti i produttori, tutti i consumatori, tutti i commercianti saranno in tutti i paesi personalmente interessati al mantenimento della pace. Applicato poi in sufficiente misura il principio della nazionalità e soddisfatto colle autonomie locali laddove non si potrebbe fare una recisa distinzione tra di esse, le pretese esagerate di alcune sarebbero attenuate dalla stessa libertà commerciale e dalla colleganza degli interessi tra i paesi vicini.

Gli apostoli della pace quindi, invece di limitarsi ai pii desideri, alle sterili invocazioni d'un bene che è da tutti compreso, si adoperino indefessamente a conseguire quegli altri scopi qui indicati, che conducono davvero alla pace e la garantiscono più degli eserciti. A sopprimere gli eserciti dei doganieri si farebbe un maggior passo verso la pace, che non sopprimendo, cosa per ora almeno impossibile, quegli altri che stanno a difesa della patria. Per diminuirli gli eserciti, colle spese relative e le minacce di guerra conseguenti, c'è poi anche un altro mezzo sussidiario: cioè quello di educare fino dalla prima età tutta la popolazione maschia ad esercizi virili e tali da poterne fare sempre dei soldati difensori della patria rispettiva; e perché una tale trasformazione non si potrebbe fare ad un tratto, converrebbe adoperare intanto gli eserciti permanenti a compiere la rete delle ferrovie e delle strade tutte, a scavare canali di irrigazione e di scolo, a fare bonifiche di terreni da dedicarsi alla produzione, adoperando i carcerati nelle opere più faticose.

Specialmente l'Italia, che tiene il mezzo del Mediterraneo e fronteggia tanti paesi e potrebbe farsi ministra degli scambi fra molti Popoli ed ha interesse di vedere liberi e civili tutti quelli che attorniano questo mare, dovrebbe adottare la politica di libertà in tutti i sensi ed anche quella degli scambi la più assoluta, per divenire essa stessa il mercato del mondo, tra l'Europa, l'Africa e l'Asia. Per poi poter giungere ad un simile risultato, deve fare la massima possibile economia delle sue forze, adoperandole utilmente tutte, come s'è detto, e non lasciando inoperose né quelle dei carcerati, che non si possono redimere che col lavoro, né quelle degli eserciti, che possono produrre in pochi anni una grande trasformazione del territorio, accrescendo tutte le fonti della produzione, senza togliere nulla alla forza difensiva del paese.

È stato da ultimo raccomandato nel Parlamento italiano di dare agli ingegneri civili una parte d'istruzione militare, affinché possano servire anche nell'esercito nazionale in caso di bisogno. L'osservazione è giusta e, per un riguardo o per l'altro, noi l'applicheremmo a tutti gli studii professionali, dacché ogni cittadino può essere chiamato a difendere la patria; ma

noi vorremmo invertire anche il ragionamento, dicendo che i nostri ufficiali di stato maggiore e primarii nell'esercito dovrebbero avere tutti una parte d'istruzione anche come ingegneri civili. Vorremmo con questo non soltanto distruggere certi pregiudizi, che tendono a formare dei soldati una casta a parte, contro l'uso dei nostri antichi Romani e contro la maturità del nostro nuovo incivilimento; ma anche creare nella pratica sempre più le attitudini d'ogni cittadino ad esercitare un doppio ufficio, affinché non si perda mai di vista, che per l'economia delle forze e per il bene del paese e la libertà l'uno deve sempre completare l'altro ed entrambi devono tra loro armonizzarsi.

Anche queste attitudini date ai cittadini per il lavoro produttivo e per la difesa della patria, messe in pratica fino dalla prima educazione ed al suo compimento, che deve farsi nell'esercito, avrebbero per effetto di assicurare la pace, se generalmente adottate. Non vi sarebbe più il mestiere del soldato; ma ogni cittadino saprebbe compiere il dovere di difendere, colla patria, anche la propria famiglia. E la civiltà progredita, che si rifà sulle vie della naturale difesa, rendendola poi sempre meno necessaria.

Ecco il campo sul quale dovrebbero esercitarsi gli amici della pace e del disarmo.

A queste considerazioni ci hanno condotto i fatti della giornata. Il discorso del Richard al Parlamento inglese da una parte, le conferenze di Berlino dall'altra. L'uno fu una bolla di sapone di più; le altre sono indette per mantenere la pace, terminando la questione tra la Turchia e la Grecia. Ma la prima dà già indizio di non accomodarsi pacificamente a quello che le sarà ingiunto dalla Conferenza. Si discute perciò, almeno nella stampa, se si abbia da lasciar venire alle prese le parti contendenti, o se si abbia da costringerle fino colla forza ad accettare un compromesso qualsiasi, e chi in tale caso dovrebbe fare la parte del gendarme.

Finora le potenze sembrano in maggioranza favorevoli alla Grecia, e tra queste sarebbero la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia ed anche la Russia; ma la Turchia ha già fatto presentire la sua opposizione. Essa si difende colla immobilità ed anche Layard, che confidava di metterla sulla via delle riforme dovute confessare che non se ne verrà a capo di nulla, che si adopera con essa la forza.

Le cose però non possono rimanere al punto in cui sono. Oltre all'affare della Grecia c'è quello del Montenegro, al quale l'Austria non intende di concedere la annessione del porto di Dulcigno, che gli si proporrebbe, se non si deferisse a lei stessa l'alta sorveglianza militare, che è quanto dire la padronanza. Pare che l'Austria voglia essere l'erede di tutto quello che fu di Venezia. Restano poi delle altre questioni nella Romania, nell'Armenia. Come sciogliere tutto ciò, se non assumendo la tutela collettiva della Turchia? Ed una simile tutela non produrrebbe presto o tardi dei conflitti? Vediamo di continuo nascere dissensi nell'Egitto. A Tunisi la Francia continua ad osteggiare in modo perfino insolente l'influenza dell'Italia che vi ha una numerosa colonia; osteggia perfino la comunicazione telegrafica tra Tunisi e la Sicilia. Vedremo, che cosa saprà ottenere il Cialdini, ora che si afferma per positivo ch'egli ritorna ambasciatore a Parigi. Le conferenze, che si tengono a Madrid per le cose del Marocco finirono in nulla.

Da tutti questi fatti si può comprendere, che a voler tutelare la pace europea e non produrre dei conflitti delle diverse potenze, che hanno interessi attorno al Mediterraneo, converrebbe andare d'accordo a stabilire un diritto comune.

Il Ministero Canovas a Madrid ha superato l'opposizione da cui era minacciato. Il Ministero francese è diviso nella questione dell'amnistia. Il partito liberale nel Belgio non acquistò nelle ultime elezioni che quattro voti, sicché la sua maggioranza sarà di sedici. Ciò gioverà a tenere compatto il partito liberale. In Prussia rimane ancora insoluta la questione ecclesiastica e si parla di nuove trattative col Vaticano. In Austria ed anche in Ungheria continua la lotta delle nazionalità, la quale non avrà un termine se non quando l'Impero si metta sulla larga base del federalismo delle diverse nazionalità. Nella Dalmazia la parte italiana, che è la più civile, si lagna di essere sfavorita in confronto degli Slavi; ma anche questi, assieme ai Croati, vorrebbero esercitare una maggiore influenza nelle provincie di nuovo acquisto. Tra gli Slavi meridionali dell'Impero cova sempre l'idea della Jugoslavia da fondarsi coll'unione anche della Serbia e del Montenegro. Quando Metternich suscitava i Croati contro i Magiari non pensava forse, che sarebbe

venuto un tempo in cui tutti gli Slavi meridionali vorrebbero avere una esistenza a parte.

L'Impero a noi vicino, avendo, tra le altre, popolazioni germaniche, slave e latine, potrebbe costituire una larga federazione tra le tre grandi razze europee e diventare così strumento di pace, ma per questo bisogna che l'equo trattamento delle diverse nazionalità divenga la base costante della sua politica interna. Senza di ciò dovrà subire una crisi.

Il fatto che si può dire abbia occupato di più la stampa italiana questa settimana è stato un'altra delle tante rinunzie improvvisate dal Crispi, colla relativa immane ritrattazione. Egli aveva rinunziato a far parte della Commissione della riforma elettorale, perché non riuscì al primo scrutinio, ma poi se ne pentì accettando, per pentirsi ancora di avere accettato col non andarci a trattarvi la tanto vagheggiata riforma coi suoi colleghi. Così, dopo avere trattato col Cairoli un'altra delle tante riconciliazioni, aveva gettato contro il Ministero la bomba della interpellanza sulle indebite sue ingerenze nelle elezioni; per poscia ritirarla al momento dello scoppio, dichiarando nel tempo stesso, che ne lasciava accesa la miccia per farla scoppiare più tardi. Ma il non plus ultra delle sue rinunzie fu quella della deputazione al Parlamento, dicendo di addurne le ragioni ai suoi elettori e di avere fatto abbastanza per l'Italia, pure affermando che con questo non intendeva ancora di abbandonare affatto la vita pubblica. Era evidente, che non gli garbava la parte a cui era stato ridotto nella Camera, dove, stimando eccessivamente la propria importanza politica, aveva veduto ridurla a poca cosa e crescere invece quella dei suoi rivali, tra cui lasciava intendere essere il Farini presidente e poi lo Zanardelli e lo stesso Nicotera, coi quali da ultimo procedeva di conserva contro al Cairoli ed al Depretis, ma da cui poi temeva di essere abbandonato.

I suoi giornali protestavano ch'egli non avrebbe mai ritirato la sua rinuncia; ed anzi il *Tempo* di Venezia, per bocca del proprio corrispondente e collaboratore della sua *Riforma*, giornali entrambi che, colla *Toscana* e con altri mostrano tutti i giorni di stimarlo come il solo grande uomo politico del giorno, diceva che avendo egli preso quel partito doveva attenersi, malgrado gli omaggi dei deputati che lo pregavano di ritirare la sua rinuncia: e ciò sotto pena di essere accusato di rappresentare una commedia. Questo si stampava per lo appunto quando egli aveva già ritirato la rinuncia; sicché ai suoi giornali non restò altra parte, che quella di stampare a distesa le suppliche degli amici ed avversari ed i telegrammi delle società parlamentari che lo pregavano a non lasciare la scena politica.

Così la commedia, se non bella, abbastanza originale, venne condotta fino all'ultimo atto; e gli stessi giornali devono ripetere ora quello hanno sempre detto, che il Crispi è un grande carattere! Ora, grande o no ch'esso sia, dopo avere ceduto un'altra volta alle più o meno sincere, ed a noi sembra poco dignitose dimostrazioni dei deputati, che a simili commedie non dovrebbero prestarsi, se non fossero più comici che politici anch'essi, egli torna alla Camera di molto diminuito. L'astuto Depretis si sfregola così le mani per avere, nuova Dalila, tagliato le chiome all'invincibile Sansone, che minacciava di opprimere coi suoi selvaggi abbracciamenti; e spera quindi di campare dall'altro.

Si verrà con questo, ei crede, a capo dei bilanci, promettendo agli onorevoli colleghi di studiare molte cose da essi domandate, come fece della ormai proverbiale inchiesta della Sardegna. In quanto alla questione finanziaria ed a quella della riforma elettorale vi saranno pure degli accomodamenti. Il Magliani mostra anch'egli di essere il Depretis delle finanze facendo alla Commissione dei bilanci dichiarazioni circa alle nuove tasse per ismentirla poscia nei giornali, mentre altri insiste nelle affermazioni; come il Cairoli lo fu nel rispondere all'amico Cavallotti da lui fatto eleggere come repubblicano, ma ammonito a non sofisticare coi quindici circa all'assegnare della lista civile del Re.

Non possiamo, e ce ne duole, dire, che nemmeno la Opposizione moderata faccia il suo dovere, dacché compare in scarso numero al Parlamento, dove dovrebbe essere sempre presente.

La nuova Camera apparisce così di essere peggiore dell'antica, sebbene abbia fatto acquisto di parecchie individualità in un gruppo di giovani, che mostrano di volersi occupare di questioni sociali, ma non hanno acquistato ancora il tatto politico che occorre, ed hanno anch'essi degli ardimenti di cui presto si pentono.

Con tali disposizioni si crede di poter intraprendere delle grandi riforme, nell'applicare le quali regna ancora il più completo disordine! La retorica politica e lo spirito partigiano hanno pur troppo sostituito la pratica di governo; e l'Italia avrà ancora un periodo non breve di difficoltà e d'incertezze da superare.

La ineguaglianza nell'esercizio del diritto di voto secondo la proposta di legge Zanardelli e Depretis è notata, come noi lo abbiamo fatto replicatamente, anche dal *Popolo Romano*.

Ci sembra anzi, che esso si accosti alle idee da noi più volte manifestate anche nel fatto della rappresentanza delle minoranze.

Non deve essere ammessa una *disuguaglianza* nelle circoscrizioni elettorali, con cui ce ne sarebbero di soli due deputati da eleggersi, altre di tre, di quattro, di cinque, e secondo taluni di molti più. Il *Popolo Romano*, al pari di noi, non può « comprendere come possa essere conciliabile col canone statutario che garantisce ai cittadini piena *eguaglianza di diritti* una disposizione per la quale una parte dei cittadini dello Stato, nel diritto sovrano di elezione possano contribuire colla loro scheda all'elezione di 20, di 10 ed anche di 5 deputati, mentre i cittadini di altra parte non contribuirebbero colla loro scheda che alla elezione di 2 soli deputati ».

Esso perora, in ogni caso, per « la *uniformità e la equivalenza di tutte le circoscrizioni elettorali* »; la quale « aprirà la via alla soluzione di un'altra parte del problema, che si presenta e che dovrà pure, o prima o dopo, venire discussa; vale a dire quella parte che riguarda la *rappresentanza delle minoranze* ».

Se si vuole assolutamente lo *scrutinio di lista*, come chiamano questa scimmieria francese, non ci sarebbe miglior modo, che fare i *Collegi tutti trinominali*, limitando il voto a due nomi, sicché anche le *minoranze* potessero essere rappresentate.

Ma le circoscrizioni arbitrarie fatte nella proposta del Ministero ora sono generalmente biasimate, come lo si fece già l'altra volta, per cui la Commissione parlamentare aveva già rigettato lo scrutinio di lista.

A Venezia ci sarebbero tre Collegi uniti in uno solo nella città, e gli altri tre uniti pure in uno per tutto il territorio della Provincia, da Chioggia a Dolo e Portogruaro, dall'Adige insomma al Tagliamento.

Nella Provincia dei Friuli ci avrebbero da essere due Collegi, nell'uno dei quali, quello di Udine, gli elettori avrebbero da eleggere cinque deputati; mentre nell'altro, quello di Pordenone, ne eleggerebbero soltanto quattro.

La ripartizione poi è fatta nel modo il più strano, giacché nel Collegio di Pordenone, oltre i tre della riva destra del Tagliamento, sarebbe unito anche l'attuale Collegio di Tolmezzo!

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO. *Seduta del 19 giugno.*

Si presentano i progetti di proroga dell'inchiesta ferroviaria (urgenza), il Bilancio degli interni (urgenza), e la Legge sulla dotazione della Corona.

La prossima seduta a venerdì.

CAMERA DEI DEPUTATI. *Seduta del 19 giugno.*

Viene svolta da Maffei Nicolò una sua proposta di legge per la soppressione della Cassa Agricola Piombinese, che dopo alcune riserve fatte dal ministro Miceli e dalla Camera, viene presa in considerazione.

Si dà poi lettura di proposte ammesse dagli uffici, di Arisi ed altri per aggregare i mandamenti di Piadena e Casalmaggiore al Distretto notarile di Cremona, e di Spantigatti ed altri per stanziare nel Bilancio del Ministero dell'istruzione Lire 100,000 per l'acquisto di oggetti di Belle Arti alla Esposizione di Torino.

Sarà in altra tornata fissato il giorno dello svolgimento di tali proposte.

Secondo le conclusioni della Giunta, sono quindi convalidate la elezione del Collegio di Tivoli in persona di Raffaele Giovagnoli e l'elezione del Collegio di Castelvetro in persona di Vincenzo Favara.

Si procede poscia allo scrutinio segreto sopra il disegno di Legge concernente il Bilancio del Ministero della guerra, lasciandosi le urne aperte, e si apre la discussione generale sul bilancio di prima previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Ratti rivolge al Ministro alcune raccomandazioni pel miglioramento delle condizioni della scuola veterinaria di Roma, attualmente non corrispondente all'importanza della città e alla dignità della scienza.

Maioocchi opina che gli Asili infantili, per es-

sere una vera preparazione a formare il carattere e la mente delle crescenti generazioni, debbano essere tolti alla dipendenza diretta od indiretta del Ministero dell'Interno, che menomamente non vi attende, e posti invece sotto la direzione del ministero dell'Istruzione affinché li coordini ad un sistema pedagogico uniforme. Propone in questo senso un ordine del giorno.

Pierantoni chiama l'attenzione del Ministro sopra le osservazioni e le lagnanze più volte sollevatesi perchè viene sempre più trasandata la cultura nazionale, la quale è pure uno dei massimi fattori della forza fisica e morale del Paese. Lo invita a studiare attentamente i vizi dei nostri insegnamenti. Ne accenna parecchi, tanto in quelli secondari che universitari. Riconosce gli sforzi fatti da qualche tempo per rialzarli, ma osserva che se è bene procedere a riforme del personale, è meglio e più importante assai attendere alle necessarie riforme dell'indirizzo generale.

Elia, svolgendone le ragioni propone due ordini del giorno coi quali invita il Ministero a togliere le disparità che tuttavia esistono fra ginnasi e ginnasi, e rendere obbligatoria l'istruzione militare negli Istituti Scolastici per i giovani dai 15 ai 20 anni.

Maurizi presenta la relazione sopra la Legge per l'approvazione della Convenzione concernente le stazioni ferroviarie internazionali fra l'Italia e la Francia.

Il ministro Cairoli chiede, e la Camera consente, che tale Legge sia discussa subito dopo il Bilancio dell'istruzione pubblica.

Proclamato in appresso il voto di approvazione del Bilancio del Ministero della Guerra, si riprende la discussione del Bilancio del Ministero dell'istruzione.

Plebano dice di aver rilevato da una relazione dell'Amministrazione demaniale che il Ministero dell'istruzione riscuote per affitto e simili, somme abbastanza importanti che va poi erogando in spese del suo dicastero, mentre, secondo la Legge di contabilità, dovrebbe versarle nella Cassa del Tesoro e inscrivere in bilancio le spese. Ne chiede conto al ministro, e chiede pure perchè, in osservanza di un ordine del giorno della Camera, esso non abbia a rinunciare a percepire tutte le tasse che sono pagate per le ammissioni in certe scuole secondarie comunali.

Barattieri, ricordando la deliberazione presa l'anno scorso per accordare un assegno alla Società Geografica, propone che sia nuovamente assegnata la somma di lire 12 mila alla medesima, necessaria per conseguimento di vari importanti scopi che si prefigge.

A questo riguardo prega che si rammenti altresì che nell'anno 1881 sarà tenuto un Congresso Geografico internazionale in Venezia.

Martini Ferdinando dichiara di non essere dell'avviso di Pierantoni, circa alcune sue critiche sull'insegnamento elementare, massime su quelle relative alla troppa insistenza per lo studio della grammatica.

Pullè fa istanze perchè il Ministro solleciti quanto è possibile la nomina di alcuni professori mancanti nella Università di Siena.

Cavalletto ripete al Ministro De-Sanctis le raccomandazioni rivolte jeri al ministro Bonelli, relativamente all'introduzione dell'istruzione militare nelle scuole.

Zucconi domanda al Ministro se intende presentare qualche Legge per riformare l'insegnamento elementare, e per provvedere definitivamente alla sorte dei maestri, come pure per mutare l'indirizzo alle scuole tecniche onde renderle più utili ed efficaci.

Giovagnoli dimostra la necessità di impiantare in Roma un secondo Liceo, e in conseguenza raccomanda al Ministero di chiederne i fondi occorrenti nel Bilancio del 1881.

La-Porta, presidente della Commissione, riferendosi al rilievo fatto poc'anzi da Plebano, prega il Ministero di esaminare se la sua amministrazione ha veramente qualche carico verso il Ministero del Tesoro, e in tal caso mettersi in regola con esso.

Bonghi dà schiarimenti sui cespiti di rendita, cui Plebano fece illusione.

Il Ministro De-Sanctis assicura che questa questione già venne regolata, e che ogni rendita patrimoniale si versa debitamente nelle casse dello Stato; salvo che di alcuni stabili il Ministero dell'istruzione ritiene l'amministrazione non reputarsi utile rimetterla al Demanio.

Ricordato quindi dal Presidente che alla relazione su questo Bilancio della scorsa Legislatura erano annessi tre ordini del giorno, Baccelli, relatore, dice che la Commissione desiste da due di essi, mantenendo quello che invita il Ministero a presentare col Bilancio gli organici facoltativi degli Istituti e dei Gabinetti, sopprimendovi le cariche dei vice direttori. Egli appoggia in massima parecchie delle raccomandazioni, e accoglie specialmente la proposta di Barattieri per l'assegno alla Società Geografica.

De-Sanctis passa in rassegna le diverse considerazioni ed istanze esposte dai preopinanti. Consente col relatore nell'ammettere la proposta Barattieri. Da spiegazioni circa all'andamento dell'insegnamento pubblico nelle varie sue parti, riconosce essere opportuna qualche riforma, ma specialmente in quanto concerne la formazione di buoni maestri. Si dichiara pronto a studiare le questioni sollevate da Elia, Cavalletto e Majocchi, e perciò doversi riserbare pur affermando di averli l'animo propenso. Dice infine, rispetto all'ordine del giorno, che non mancherà di unire

ai bilanci gli organici dei quali tenne in esso parola.

Baccelli, relatore, stanle questa promessa, dice che la Commissione desiste dall'ordine del giorno.

Presentasi infine dal Ministro Depretis il progetto sulle disposizioni relative agli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi delle Provincie meridionali, e si scioglie la seduta.

ITALIA

Roma. Un dispaccio da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino dice: Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri sera la nomina del generale Cialdini ad ambasciatore d'Italia a Parigi. La scelta del Cialdini è la più gradita al Presidente della Repubblica francese e al Gambetta. Cialdini ha accettato l'offerta e quanto prima prenderà possesso del suo ufficio.

E più sotto in altro dispaccio si aggiunge: «La notizia del ritorno del generale Cialdini all'Ambasciata di Parigi è accolta favorevolmente.

Nessuna altra nomina era giudicata possibile nell'attuale situazione politica».

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi: Più giorni addietro vi parlai d'un prestito diretto a facilitare l'esecuzione d'un colpo di Stato legittimista. Oggi si fanno lunghi commenti sui particolari che ne dà il *Figaro*. Si tratterebbe dell'istituzione di una sorta di cassa del partito nero, destinata specialmente a corrompere i più eminenti personaggi. Le sottoscrizioni minime sarebbero di mille franchi; un individuo sottoscrisse per centomila franchi. Il *Figaro*, sostenendo l' inutilità di un tal progetto supplica Chambord a dedicarne i fondi per le scuole e gli ospizi.

— Il contegno delle truppe della guarnigione di Parigi, in occasione dei funerali del generale Aymard, fu così encomiabile, che parecchi *attaches* militari ne fecero i maggiori elogi.

Germania. Il *Courrier du soir* ha per dispaccio da Metz che l'autorità militare tedesca continua a fare esperimenti colla luce elettrica per illuminare il terreno dinanzi alle truppe. I risultati sinora ottenuti sarebbero soddisfacenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 49) contiene:

587. **Avviso.** Il Sindaco di Lestizza avvisa che presso quel Municipio resteranno per 15 giorni depositati il piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco delle indennità offerte per terreni da occuparsi per la costruzione del Canale del Ledra detto di Bertolo, derivazione del Canale di S. Vito di Fagnagna, attraverso i territori di Nespolo e Villacaccia.

588. **Sunto.** Ad istanza delli signori Fabris Giovanna maritata de Martin e Ciccutto Angelo, Maria e Marianna di Gaetano, di Toppo, l'Usciere Negro ha citato il sigg. Fabris Valentino, Giovanni, Antonio, Paolo ed Osvalda, di Toppo, ora d'ignota dimora, a comparire avanti il Tribunale di Pordenone il 24 settembre p. v. per sentir ammettere la domanda degli attori.

589. **Avviso d'asta.** Avendo il sig. P. De Prato offerto sul l. lotto di 1404 coniferi del Bosco Consorziale Tops in territorio di Forni Avoltri l. 13230, e il signor F. Micoli sul l. lotto di 1366 coniferi dello stesso Bosco, l. 1317750; sopra questi dati, il 27 giugno corr., nel Palazzo Comunale di Cernigoi sarà riaperta la gara. (Continua)

Ancora il Ledra. Quelli che hanno fatto ieri mattina la passeggiata fino al Cormor per vedere le acque del Ledra, sono rimasti delusi nella loro aspettativa. Le acque, dopo aver corso nella sera del venerdì e nella mattinata del sabato, alzandosi nel manufatto ad un'altezza di circa cinquanta centimetri, cominciarono poi a decrescere, sino a che s'arrestarono affatto. Da questa pronta fermata, i pessimisti traggono delle congetture sfavorevoli all'esito della grande impresa, ma naturalmente hanno torto; se le acque non sono più venute, vuol dire che per qualche ragione, che non conosciamo, sono state trattene e scaricate altrove; almeno in mancanza di notizie precise dobbiamo supporre che sia così.

Non possiamo però comprendere come circa alla prima venuta delle acque del Ledra, circa a quest'avvenimento che da secoli si aspetta con lungo desiderio, si mantenga ancora verso il pubblico, da chi potrebbe saperne qualche cosa, il più rigoroso silenzio.

Dal Distretto di Cividale ci scrivono, che nelle prossime elezioni per il Consiglio provinciale sono colla d'accordo di riportare i loro voti sopra il co. Antonio di Trento, che colla sua assiduità nella Deputazione provinciale di cui fa parte ha già dimostrato di occuparsi con amore della cosa pubblica. E giustamente detto che chi sta bene non muta. Noi siamo d'accordo con quegli elettori, che apprezzano le ottime qualità personali del loro rappresentante.

Apprezzando i motivi (così ci scrivono da Gemona) che non permisero al cav. Carlo Kechler di accettare la deputazione al Parlamento, che lo avrebbe di troppo distolto da quegli affari con cui pure giova all'industria paesana, essendo egli uomo da prendere sul serio tutti gli impegni che assume, non credo però che egli possa sottrarsi ad un altro più modesto

ma non meno utile incarico, che gli si vorrebbe da questi elettori del Distretto affidare; cioè a quello di loro rappresentante nel Consiglio provinciale. Io credo anzi, che accettando questo, che non lo distacca punto dal centro delle sue ordinarie faccende, egli porga la migliore scusa del non avere potuto accettare la deputazione a Roma. Vi prego quindi a rendere nota col mezzo del vostro giornale l'idea di un gruppo di elettori di questo Distretto, affinché tutti gli altri si accordino a nominarlo con una splendida elezione. Il Kechler conosce le condizioni della possidenza dell'industria e del commercio del paese nostro e sa valutarne i bisogni. Quindi la sua voce avrà un'autorità meritata nel Consiglio provinciale, ed avendo un carattere ad un tempo locale, ma anche e maggiormente provinciale, sarà la più addatta in questo momento. » Approvato!

Al professore Ellero. Gli studenti dell'Università di Bologna stanno firmando il seguente indirizzo al loro maestro:

«Al professore Pietro Ellero, che per venti anni tenne la cattedra di diritto criminale nell'Università di Bologna, i suoi discepoli dicono l'addio della gratitudine e dell'affetto; dolenti di vederlo tolto dall'insegnamento, ed auguranti che dall'alto seggio ove è meritamente chiamato, non dimentichi mai quanti da lui furono educati ai severi principi del giure, ai forti e liberi sensi di vita e sapienza civile, con la parola e con l'esempio.»

Gli ingegneri triestini alla Pontebba. Sabato sera giungevano in Udine circa trenta ingegneri appartenenti alla Società Triestina degli ingegneri ed architetti. Essi fecero ieri una gita d'ispezione alla Ferrovia Pontebbana.

L'on. Solimbergo annunzia ai lettori del *Giornale delle Colonie* di avere acquistato la proprietà esclusiva di quel giornale e che col prossimo luglio v'introdurrà anche tutti quei miglioramenti che parecchi mesi di direzione gli suggerirono. Per un paese come il Friuli, che dà molta gente all'emigrazione, il *Giornale delle Colonie* deve essere d'interesse.

Noi ci siamo più volte occupati delle espansioni italiane nei paesi d'oltremare e specialmente attorno al Mediterraneo come di un grande interesse nazionale. Siamo quindi lieti, che un Friulano assuma la direzione d'un giornale che deve soprattutto promuovere gli utili rapporti tra le colonie italiane e la madre patria e tutelarne gli interessi.

La Congregazione di Carità alle ore 10 ant. di mercoledì 23 giugno corr. eseguiti sotto la Loggia di S. Giovanni venderà all'asta mediante gara a voce alcuni mobili, lingerie, vestiti, effetti preziosi ed utensili di casa.

Edizione illustrata delle Poesie di Zorutti. Abbiamo promesso di ritornare sulla edizione illustrata delle poesie di Pietro Zorutti edita a cura del signor Delle Vedove, e lo facciamo assai di buon grado, trattandosi anche d'un opera d'arte che merita tutto l'appoggio e l'incoraggiamento del pubblico.

L'edizione in gran formato del sig. Delle Vedove si raccomanda non solo per l'eleganza tipografica, per la correttezza della composizione, per la qualità scelta della carta e per la nitidezza dei caratteri, ma si distingue anche per le illustrazioni che l'accompagnano e che sono opere dal bravo pittore sig. L. Rigo. Il primo fascicolo che abbiamo sottocchio è preceduto dal ritratto di Pietro Zorutti, lavoro anch'esso, e molto bello, del medesimo artista. Buona ci sembra la disposizione dei vari componimenti ed opportuni i cenni biografici sullo Zorutti, con cui si apre la stampa delle sue opere.

I notevoli pregi che presenta questa edizione non mancheranno, ne siamo sicuri, di procurare al sig. Delle Vedove quell'appoggio del pubblico che la sua impresa a buon diritto si merita.

Segni abbreviati per le misure e pesi metrici. Il Governo, assecondando l'invito del Comitato Internazionale dei pesi e misure di Parigi ed in armonia agli impegni presi colla Convenzione 20 maggio 1875, ha adottato per le proprie pubblicazioni e per proprio uso ufficiale una serie di segni abbreviati per l'indicazione delle misure e dei pesi del Sistema metrico decimale conforme alle indicazioni qui appiedi riportate. Tali abbreviazioni, che d'ora innanzi sono obbligatorie per tutte le Amministrazioni pubbliche e che verranno anche insegnate negli Istituti scolastici, oltre che offrire una evidente semplicità e chiarezza, hanno anche il notevole vantaggio di essere perfettamente uniformi in tutti gli Stati che aderirono alla Convenzione Internazionale del metro. E quindi da raccomandare che l'uso delle medesime abbia a diffondersi presso il pubblico, e segnatamente poi ch'esso venga subito accolto dal ceto commerciale.

Misure di lunghezza: Kilometro Km. Metro m. Decimetro dm. Centimetro cm. Millimetro mm. Mikron μ .

Misure di superficie: Kilometro quadrato Km². Ettara ha. Ara a. Metro quadrato m². Decimetro quadrato dm². Centimetro quadrato cm². Millimetro quadrato mm².

Misure di volume: Metro cubo m³. Stero S. Decimetro cubo dc³. Centimetro cubo cm³. Millimetro cubo mm³.

Misure di capacità: Ettolitro hl. Decalitro dal. Litro l. Decilitro dl. Centilitro cl.

Pesi: Tonellata t. Quintale metrico q. Kilogramma Kg. Gramma g. Decigramma dg. Centigramma cg. Milligramma mg.

Molta galetta è giunta specialmente ieri in città. Le piccole ma numerose partite dimostrano che la campagna bacologica è riuscita favorevole non solo agli allevatori in grande, ma anche all'estesissimo numero dei piccoli allevatori.

Da Reana del Rojale 18 giugno ci scrivono quanto segue:

Domenica dopopranzo, passando avanti la Chiesa Parrocchiale di qui, che è nel mezzo del Paese, circondata dal Cimitero, ebbi a sentire un odore fetente sommamente forte, per cui appressatomi ove si scavava una fossa, vidi che alla profondità di appena un metro erano seppellite casse n. 4 grandi, che scoprivansi in parte per una nuova escavazione! Le casse erano ancora in perfetto stato di conservazione e rottane una gettavansi gli avanzi inconsuanti assieme a resti sopra terra!

Misurai alla presenza di testimoni col metro e trovai che sopra le dette casse che fiancheggiavano la fossa non arrivano appena 70 centimetri di terra.

Ricorsi al Municipio, e seppi che la sorveglianza fu data ai Preti che presi dono alle tumulazioni, per cui a loro carico deve additarsi se la profondità non è di 1.50, e se scopronsi fosse ove ancora gli avanzi anticamente seppelliti non sono consumati.

Provideant Consules.

Birraria-Ristoratore Dreher. Molto concorso iersera da Dreher, ove, oltre al concerto, c'era l'allettamento dell'estrazione a sorte fra i consumatori di birra d'un bell'anello d'oro. L'anello fu vinto dal n. 1417, il cui possessore, che non s'è presentato ancora a ritirarlo, resta così avvisato, se non ci avesse fatto attenzione, del valore del suo viglietto.

Birraria-Trattoria al Friuli. Questa sera alle ore 8 1/2, tempo permettendo, grande trattenimento musicale con scelto e variato programma, sostenuto dall'orchestra della Società Filarmónica, diretta dal Maestro Giacomo Verza.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella scorsa settimana.

Occupazione indebita di fondo pubblico, 3 — Violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturisti, 7 — Carri abbandonati sulla pubblica via, 1 — Trasporto di concime fuori dell'orario prescritto, 1 — Cani vaganti senza museruola, 1 — Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica, 3. — Totale 16.

Venne inoltre arrestato un questuante.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 13 al 19 giugno 1880.

Nascite.
Nati vivi maschi 7 femmine 9
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » — Totale N. 18

Morti a domicilio:

Ida Globa di Luigi di mesi 3 — Silvio Gobbita di Enrico di anni 1 e mesi 7 — Angelo Verona di Giuseppe d'anni 1 — Giacomo Battocchi di Carlo d'anni 21 parrucchiere — Luigi Degani di Domenico d'anni 1 — Genoveffa Ceschutti di Giuseppe di mesi 8 — Giuseppina Cudignot di Alessandro d'anni 2 e mesi 6 — Giovanni Bigotti di Giacomo di mesi 9 — Maria Gottardi-Baldissera fu Giuseppe d'anni 64 civile — Beniamino Bertossi di Pietro di anni 11 — Antonio Giusto fu Gio: Batta d'anni 82 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuseppe Fantini fu Angelo d'anni 27 agricoltore — Bernardino De Giorgio fu Giuseppe d'anni 60 agricoltore — Giacomo De Pauli fu Tommaso d'anni 43 agricoltore — Pietro Meneghini fu Antonio d'anni 23 caffettiere — Maria Bettoni d'anni 1 e mesi 4 — Giovanni Battista Piemonte di Antonio d'anni 55 agricoltore — Rosa Miani-Viezzi fu Leonardo d'anno 39 contadina — Regina Comisso-Sopracolle fu Carlo d'anni 48 attend. alle occup. di casa — Maddalena Bressan-Pascolo fu Giovanni d'anni 60 contadina — Lucia Basso-Bortolini fu Giovanni d'anni 62 contadina — Antonio Di Giusto fu Francesco d'anni 66 cordajuolo — Sante China fu Giacomo d'anni 46 agricoltore — Pasqua Fontanini-Vergolino fu Gio: Batta d'anni 84 contadina. Totale N. 24, dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Guglielmo Clocchiatti conciapelli con Catterina Nardone rivendugliola — Antonio Chiarandini cordajuolo con Regina Verona contadina — Giuseppe Viganì fabbro con Amalia Braida cucitrice — Nicolò Giuseppe Brutusco cameriere con Giovanna Coss sarta — Agostino Cossio fonditore con Maria Luigia Dosso cucitrice — Luigi Tranconi conciapelli con Anna Baldassi domestica — Teodoro Da Colle regio impiegato con Maria Cipriani possidente — Giovanni Mestroni possidente con Teresa Bin attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale

Giuseppe Marcon falegname con Felicità Scubale att. alle occup. di casa — Pietro Gattolini maestro elementare con Anna Godolini att. alle occup. di casa — Giuseppe Artico falegname con Maria Polo cucitrice.

FATTI VARI

Un grave incendio è scoppiato la sera del 18 corr. nell'arsenale di Venezia. Restarono di-

strutte due officine di pittura e carenaggio, parallele al museo delle armi che rimase intatto. Non è però ancora accertato tutto il danno cagionato. Si dice che venne ordinata una severa inchiesta sulle cause del disastro. Alle carte ed ai registri distrutti si attribuisce poca importanza.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 20. Si ha da Napoli, che al Comizio tenuto oggi per propugnare l'allargamento del suffragio, intervennero cinquemila persone. Parlarono Zuppetta, Salomone, Imbriani, un operaio e Bovio. Chiesero il suffragio universale con lo scrutinio di lista per provincia e l'allargamento della legge sulle incompatibilità parlamentari. Venne votato un ordine del giorno di Bovio, in cui si domanda il suffragio universale con lo scrutinio di lista.

La Capitale e la Riforma attaccano vivamente la nomina di Cialdini ad ambasciatore italiano a Parigi.

Il conte Corti, elevato ad ambasciatore, parte lunedì per Napoli a visitare la Regina; di là partirà per Costantinopoli.

Nelle elezioni amministrative avvenute oggi alla capitale sopra 21,174 elettori iscritti vi furono 10,990 votanti. L'Unione romana clericale trionfò nelle elezioni dei Consiglieri provinciali, e finora nelle elezioni comunali prevale con 13 candidati; temesi l'esclusione del Sindaco e del generale Garibaldi. (Adriatico).

— Roma 20. Domani è probabile che Cavallotti faccia una interrogazione alla Camera chiedendo una spiegazione sui ritardi frapposti dalla Commissione alla discussione della legge elettorale.

I fogli ufficiosi smentiscono la notizia relativa ai cannoni del Duitto, sostenendo che le graffiti scoperte nell'anima dei cannoni stessi non interessano la loro solidità.

È infondata la notizia che Bismarck si mostri favorevole all'idea che l'Italia occupi quel territorio che la conferenza di Berlino concederà alla Grecia.

La Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera che si ordini il ballottaggio per il secondo Collegio di Milano fra Sella e Bertani. (Bertani).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 18. (Camera). Discutesi il bilancio degli esteri. Legrande chiede spiegazioni sulle relazioni estere della Francia. Vorrebbe schiarimenti sugli affari della Tunisia e del Marocco, vorrebbe che l'influenza cristiana in Oriente si estendesse nel caso che la dominazione ottomana venisse a cessare, vorrebbe che l'azione della Francia si esercitasse nel Montenegro, nella Serbia, ed al Libano; congratulandosi col governo che agisce in favore della Grecia; riguardo all'Egitto crede che la politica del governo non sia esente da rimproveri. Perocché, di destra, critica la nomina degli ambasciatori, critica la politica che persegue i missionari all'interno e li protegge all'estero. Delafosse chiede schiarimenti sulle dimissioni di Cialdini, e sull'incidente Hartmann, e rimprovera il governo di essersi troppo impegnato nella questione greca.

Fraycinet ricorda le frequenti comunicazioni diplomatiche diggià fatte al parlamento; dichiara che farà tutto il possibile per migliorare il sistema di tali comunicazioni; l'incidente Cialdini, anteriore all'incidente Hartmann, è posteriore alla pubblicazione dei documenti; l'incidente Hartmann non alterò punto gli eccellenti rapporti fra la Francia e la Russia. Circa alla questione greca puossi star sicuri che la politica della Francia manifestarassi con prudenza, ma con dignità (applausi).

Raspail domanda la soppressione dell'ambasciata al Vaticano, e la soppressione dell'auditor di Ruota. Proust combatte la domanda che viene respinta con 323 voti contro 117.

Raspail domanda la riduzione degli stipendi agli Ambasciatori. Proust lo combatte, ma annunzia che la Commissione domanderà che lo stipendio del personale sia separato dalle spese della rappresentanza. La domanda di Raspail viene respinta. Marion chiede schiarimenti sulle trattative per ripristinare le relazioni col Messico. Freycinet risponde che entrò in negoziati con l'agente officioso del Messico; spera che termineranno facilmente. Il bilancio è approvato.

Parigi 18. In seguito agli articoli dei giornali sul prestito realista, l'Union dice che i realisti non cospirano, ma credono al suicidio della repubblica e vogliono essere pronti a scancellare le tracce della tempesta rivoluzionaria. Il denaro non servirà a provocare le cospirazioni, gli scioperi, le sommosse; costituisce la vera cassa della previdenza contro i rischi rivoluzionari. Il Consiglio dei ministri stabilì la base dell'amnistia.

Bruxelles 19. L'Indipendente dice che in seguito al risultato delle elezioni l'episcopato belga si sottermerà alla legge sulle scuole; parteciperebbe alla festa patriottica che avverrà in agosto; il Vaticano eserciterebbe una pressione in questo senso per evitare la soppressione della Legge belga.

Londra 19. (Camera dei Comuni). Bright annunzia che presenterà una mozione contro l'erezione della statua a Luigi Napoleone nell'Abazia di Westminster. Hutchinson annunzia che opporrassi alla mozione. Bartlett domanda

se il governo ha intenzione di esigere l'adempimento delle diverse stipulazioni del trattato di Berlino. Gladstone risponde che il governo non ha mai dichiarato di volerle esigere, ma procederà imparzialmente secondo lo spirito del trattato.

Roma 19. Il Popolo Romano smentisce che Magliani abbia dichiarato nella Commissione dei bilanci che per far fronte all'abolizione totale del macinato avrebbe ottenuto 25 milioni dalla perequazione fondiaria, essendo insufficienti i provvedimenti finanziari. Il ministro ritiene i provvedimenti più che sufficienti. Riguardo alla perequazione fondiaria il governo, non intende ricavare alcun vantaggio per lo Stato, ma livellare equamente fra loro i contribuenti.

Parigi 19. È probabile che Demours, segretario alla Conferenza di Berlino, succeda a Tissot nella Legazione d'Atene.

Madrid 19. La Conferenza del Marocco sembra terminata.

Londra 19. Il Times dice: Attendesi domani la decisione della Conferenza di Berlino.

Lisbona 19. I giornali parlano di un probabile matrimonio del principe reale di Portogallo con una principessa russa.

Londra 19. (Camera dei Comuni). Bartlett sviluppando l'interpellanza sulla esecuzione del trattato di Berlino domandò si rendesse giustizia alla Turchia ed alla popolazione mussulmana. Gladstone rispose che l'Inghilterra è intenzionata di procedere con tutta l'imparzialità fra la Russia e la Turchia, fra i cristiani e i mussulmani; nulla dimostra che il trattato di Berlino fu violato; il governo si conformerà allo spirito ed alla lettera del trattato.

Madrid 19. Una circolare del ministero della giustizia informa i prefetti che il governo non permetterà che le Congregazioni espulse dalla Francia si stabiliscano ai confini, come non permetterà loro di prender dimora nell'interno dello Stato senza averne prima ottenuta l'autorizzazione.

Parigi 19. Si ha da Berlino: La Conferenza esaminerà il progetto di Waddington. La Porta dichiarò che cederebbe il golfo d'Arta o il golfo di Volo, ma non tutti e due, né Iania. Credi che la Conferenza per evitare le complicazioni con l'Albania prenderà un mezzo termine fra le pretese rivali.

Vienna 19. La Correspondenza politica ha da Berlino che la diplomazia turca dichiara che attende dalla conferenza soltanto un consiglio che seguirà per quanto è possibile, ma non una sentenza arbitraria. La Turchia è pronta a fare grandi sacrifici per il mantenimento della pace; ma non potrebbe accettare la proposta Waddington né le domande della Grecia. La stessa Correspondenza ha da Scutari che è scoppiato un dissenso fra gli albanesi a causa dell'indirizzo di fedeltà al Sultano. I maomettani rifiutarono di inviare una deputazione a Costantinopoli. Hodobey sarà destinato al comando delle truppe. La stessa Correspondenza ha da Sofia che l'agente della Rumania fu incaricato di chiedere categoricamente la dichiarazione che la Bulgaria ritira il progetto di naturalizzazione; in caso di rifiuto l'agenzia rumena a Sofia sarebbe soppressa.

Berlino 19. La Camera respinse l'articolo 2 del progetto ecclesiastico.

Parigi 19. Alla Camera, Freycinet presenta il progetto d'amnistia plenaria. Il preambolo constata il grande movimento manifestatosi nel paese dopo il febbraio. In presenza della tranquillità del paese e del trionfo della legalità nella elezione di Lione l'amnistia può accordarsi senza pericolo. Gli uomini da richiamarsi saranno meno pericolosi da vicino che da lontano. Giammai il Governo patteggerà coi principi riprovati dalla coscienza. Così il governo fa appello alla clemenza, non alla giustizia, e propone l'amnistia per tutti i delitti e crimini politici del 1870 e 1871, nonché per quelli dal 1871 fino ad oggi. (Applausi). Il progetto viene dichiarato d'urgenza.

Torino 19. Cialdini è partito per Parigi.

Roma 19. Il Diritto annunzia la nomina di Cialdini ad ambasciatore a Parigi.

Vienna 20. La officiosa Presse annuncia essere definitivamente stabilito il ritiro dei ministri Stremayr, Horst, Korb e Kriegsau. Si assicura che il conte Taaffe fa pratiche per avvicinarsi al partito costituzionale tedesco ed affine di conservare il carattere di coalizione al gabinetto. Finora però le trattative riescono infruttuose. Continuando le difficoltà, si ritiene che il conte Taaffe formerà un ministero d'impiegati.

Berlino 20. Malgrado le assicurazioni degli organi ufficiosi viennesi, sembra accertato che l'Austria, senza osteggiare apertamente l'ellenismo, tenda a fare prevalere gli interessi della Turchia, verso la quale mostra particolari riguardi.

Praga 20. I gesuiti francesi hanno qui comperato un ampio edificio di tre piani, detto la casa Poliku.

Parigi 20. Si calcolano a 330 i voti nella Camera favorevoli al progetto d'amnistia, per cui si ritiene certa la sua approvazione. Anche la maggioranza del Senato si mostra favorevole alla proposta di amnistia. Il ministro Freycinet raccomandò la ponderazione.

Costantinopoli 19. Nei circoli governativi viene accanitamente osteggiata la commissione

finanziaria europea. È annunciata imminente la convocazione del Parlamento per discutere le proposte di riforme interne fatte dal signor Göschel e quelle di Midhat pascià.

Londra 19. Krüger telegrafa di Transvaal che la popolazione è colà molto indignata pel discorso tenuto da Kimberlay. La situazione in quella colonia è grave e perigliosa.

Pietroburgo 19. Lo czar si reca a Livadia. Gli impiegati della Casa imperiale sono già partiti a quella volta. La casa Rothschild di Londra ha dichiarato ufficialmente d'interrompere le trattative col governo russo circa il nuovo prestito, a causa che in Russia continua la persecuzione contro gli israeliti.

Parigi 19. La Camera discutendo il bilancio del culto respinse l'emendamento di Talandier chiedente la soppressione di questo bilancio.

Berlino 19. La Camera approvò l'art. 3° del progetto ecclesiastico, secondo la redazione del Governo.

Atene 19. Il Gabinetto decise di chiamare le riserve per formare un esercito di 38,000 uomini pronto ad ogni eventualità.

ULTIME NOTIZIE

Berlino 19. La Commissione dei delegati si costituì soltanto ieri ed elesse il colonnello Blume presidente, il capitano Laferonays segretario. La Commissione si occupò ad esaminare il materiale cartografico. Fra i plenipotenziari sembra diggià stabilito il pieno accordo sulla questione principale.

Atene 19. L'Etnicon Pneuma dice che la Camera sarà convocata il 1 agosto.

Roma 20. La Legazione d'Italia a Costantinopoli fu elevata al grado d'ambasciata. Corti parte domani per Costantinopoli a rioccupare il suo posto colle credenziali d'ambasciatore.

NOTIZIE COMMERCIALI

Mercato bozzoli

Pesa pubb. di Udine — Il giorno 19 giugno

Qualità delle Galette	Quantità in Chilogrammi					Prezzo ad. gna. a tutt'oggi
	comple-siva pesata a tutt'oggi	par-ziale oggi pesala	mi-nimo	mas-simo	ade-quato	
Giapp. annuati e parificati	34 8 95	543 65	2 90	3 30	3 15	3 05
Nostrane gialle e parificati	28 45	---	---	---	---	3 50

Bestiami. Treviso 15 giugno. Prezzo medi dei Bovi a peso vivo L. 82 il quintale, dei Vitelli L. 100.00.

Cereali. Treviso 15 giugno. Per 100 chilogr. Frumento nostrano nuovo L. 30.75 a 31.50, id. semina Piave nuovo L. 32.50 a 33.25, Grano-turco nostrano nuovo L. 24.50 a 25.00, id. giall. e pig. nuovo L. 25.50 a 29.00, id. estero nuovo L. 22.35 a 22.65, Avena L. 21.50 a 22.50.

Sete. Milano 15 giugno. Preoccupati in special modo dello ammasso bozzoli, i nostri negozianti pongono momentaneamente in seconda linea gli affari in sete, che in conseguenza sono trattati parzialmente a incontri.

Le domande però nei vari articoli sono alquanto aumentate, ma li prezzi restano deboli e volendo vendere si è sempre nella condizione di dover assoggettarsi alle pretese degli acquirenti.

Organzini 18/22 titolo Milano buoni e belli correnti, collocati a L. 70 circa, e gregge 9/11 titolo legale belle correnti intorno a L. 59.

In bozzoli si conoscono buone partite di colina collocate da L. 3.50 a 3.60 prezzo finito.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 19 giugno 1880.

Venezia	51	33	7	83	20
Bari	74	63	42	78	57
Firenze	15	5	43	62	44
Milano	69	67	62	2	84
Napoli	67	72	18	56	25
Palermo	56	20	79	5	67
Roma	85	48	4	7	38
Torino	71	12	33	17	42

G. B. Gabaglio

UDINE, VIA DELLE CARCERI N. 18.

avverte il pubblico che assume commissioni di

MOBILI E PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale.

Tiene pure una raccolta di modelli svariati, onde i signori acquirenti possano farsi un'idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modicità dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobiglie eleganti e complete da sala, camera da letto, e camera da ricevimento.

G. B. GABAGLIO.

Civico Ospitale di Udine

Nell'Ufficio Amministrativo, come da avviso 10 corrente mese n. 1540, nel giorno 30 pure corrente mese verrà tenuta un'asta col metodo della candela vergine, per l'appalto del dato regolatore di L. 20237.23 di lavori da eseguirsi nell'interno dello Stabilimento;

E come dall'altro avviso 12 del pari corrente mese n. 2299, nel giorno 5 luglio p. v. verrà tenuta l'asta, col metodo di offerte segrete, per la fornitura di varie merci di tela, cotone, ecc., sul dato regolatore il Lotto 1° di L. 4496 50, Lotto 2° di L. 2040.72, il Lotto 3° di 2244.00, il Lotto 4° di Lire 2176.92 e il Lotto 5° di L. 1393.

PRESTITO MUNICIPALE

IL MUNICIPIO DI SANT'ANTIMO
PROVINCIA DI NAPOLI

emette

N. 333 Obbligazioni

di Lire 500 ciascuna

fruttanti 25 lire l'anno e rimborsabili alla pari.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in

Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia.

La sottoscrizione pubblica

è aperta nei giorni 21, 22, 23 e 24 giugno 1880 al prezzo di L. 430.— godimento dal 15 giugno 1880, che si riducono a sole L. 416.50 pagabili come appresso:

L. 50 alla sottoscr. dal 21 al 24 giugno 1880
» 50 al reparto
» 100 al 1° luglio
» 100 al 20
L. 130.— al 5 agosto
meno: » 13.50 per interessi anticipati dal 15 giugno al 31 dicembre
» 116.50 1880 che si computano come contante.

Tot. L. 416.50

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 416.50 sole L. 415.50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

VANTAGGI E GARANZIE.

Le poche Obbligazioni che vengono emesse dal Municipio di Sant'Antimo sono esuberantemente garantite da tutti i beni e redditi Municipali, e con delegazione speciale sul prodotto del Dazio Consumo.

Sant'Antimo è paese floridissimo — attesa la sua vicinanza alla più grande città del Regno (dista da Napoli 15 chilometri) — le industrie e commerci favoriti dalla ubertosità del suolo sono attivissime. Il Bilancio Comunale chiudesi con un'eccedenza attiva.

Il costante rialzo di prezzo delle Obbligazioni Comunali prova essersi riconosciuto che questi titoli costituiscono un impiego eccellente.

Sole le Obbligazioni Comunali presentano ora la possibilità di un impiego lucroso, poichè la Rendita dello Stato non frutta che il 4.60 0/0 e quasi identica è la situazione per tutti gli altri valori.

Le Obbligazioni Sant'Antimo fra interessi e rimborso fruttano invece più del 6 1/2 0/0.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano trovansi ostensibili gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 21, 22, 23 e 24 giugno 1880.

In Milano presso Francesco Compagnoni.

In Torino presso U. Geisser e C.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Novara presso la Banca Popolare.

In Udine presso la Banca di Udine.

Avviso Interessante.

La Ditta A. BASEVI e figlio in Mercatovecchio N. 37 tengono una partita di manufatti d'estate a prezzi eccezionali e mai praticati. Chi ne avesse bisogno approfitti dell'occasione.

È d'affittare

il laboratorio del fu Luigi Peschiutti,

sito in Porta Nuova al N. 15.

Rivolgersi dal sig. Giovanni Pecile, fuori la Porta Gemonia.

ROMANO E DE ALTI

MAGAZZINO FUORI PORTA VENEZIA.

Zolfo di Romagna e Sicilia qualità e macinazione perfetta.

Il sottoscritto proprietario del CAFFÈ ZORUTTI vicino il Duomo, avverte i Signori passeggeri che il suo esercizio resta aperto tutta la notte.

ALESSANDRO BIDOSSI.

IL SECOLO

Ldine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.